

RATIO INSTITUTIONIS

DELL'ORDINE SECOLARE

1. Questa *Ratio Institutionis* ha lo scopo di presentare un programma di formazione per i membri dell'Ordine Secolare del Carmelo e di offrire un profilo generale di programma di studio (*syllabus*) per raggiungere questa formazione.

2. L'articolo 46 delle *Costituzioni* dell'Ordine Secolare stabilisce nel primo comma la composizione dell'«autorità immediata» della comunità OCDS.

Nel secondo comma specifica come la «formazione e la maturazione cristiana e carmelitana dei membri della comunità» sia «responsabilità primaria» di questa autorità. Secondo le *Costituzioni OCDS* la responsabilità primaria dell'autorità è la formazione dell'intera comunità.

3. Questo indica lo scopo dell'esistenza delle comunità dell'Ordine Secolare. Le nostre comunità hanno come ruolo specifico la comprensione dell'identità del Carmelo Secolare nel mondo d'oggi e il servizio che questa identità offre a Dio, alla Chiesa, all'Ordine e al mondo. L'autorità, nel senso di

controllo o di organizzazione, ha un ruolo secondario e di supporto. Infatti, se la formazione è adeguata, la direzione diventa minima.

4. Il numero 32 delle *Costituzioni* stabilisce che lo scopo della formazione è «preparare la persona a vivere la spiritualità del Carmelo». Questa frase delle *Costituzioni* dà un rilievo molto importante allo scopo della formazione, indicando quegli elementi che non sono prioritari nel programma di formazione. L'obiettivo del programma di formazione non è di produrre esperti in spiritualità carmelitana, né di ottenere una laurea in spiritualità o teologia spirituale.

5. Lo scopo è «preparare la persona». L'accento sulla persona, che deve essere preparata, aiuta la comunità in formazione a capire che il processo deve essere diretto all'individuo in modo concreto. Coloro che si accostano all'Ordine Secolare sono, con poche eccezioni, persone che hanno molti impegni, specialmente in famiglia e nel lavoro. Il programma deve essere sufficientemente flessibile da essere adattato alle situazioni di ogni persona che aspira a diventare membro della comunità.

6. Lo scopo della formazione è la preparazione di individui ispirati dallo Spirito Santo a vivere una vita spirituale secondo i principi della spiritualità dei Carmelitani Scalzi. Solo quando ciò è chiaramente compreso, il Consiglio sarà in grado di aiutare le persone, sia i nuovi membri che i già inseriti. Ciò sottolinea anche la necessità di un adeguato discernimento della chiamata al Carmelo.

7. La buona formazione dipende dalla buona informazione. Allo stesso tempo deve essere chiaro che la formazione è distinta dall'informazione. Il ruolo primario della persona

responsabile della formazione nella comunità dell'Ordine Secolare è accompagnare i formandi, aiutarli a mettere in pratica ciò che imparano durante il processo di formazione. Le informazioni che ricevono attraverso letture e incontri intendono essere un aiuto alla crescita spirituale della persona.

8. Sarà di grande aiuto al funzionamento del programma di formazione se la persona che è responsabile per la formazione a nome della comunità sceglierà un gruppo di persone che l'aiutino nella presentazione dei materiali necessari. Ci possono essere alcuni nella comunità capaci di presentare certi temi o argomenti e altri capaci di presentare altri contenuti che, insieme, renderebbero il programma più efficace. Ciò aiuta anche a ridurre il carico sulla persona responsabile per la formazione.

9. Il tempo di introduzione alla vita del Carmelo Secolare è un processo della durata di sei anni. Questo processo è descritto nel numero 36 delle *Costituzioni* come «graduale». In aggiunta alla flessibilità sia da parte del principiante (novizio) che della comunità, entrambi devono anche avere la pazienza di procedere un passo per volta. Generalmente coloro che si avvicinano all'Ordine Secolare sono sinceri nel loro amore verso Dio e nel desiderio di una vita spirituale più profonda. Spesso sono spinti dall'amore verso la Beata Vergine Maria e verso lo scapolare. Arrivano al Carmelo già convinti del bisogno di pregare. E generalmente, queste convinzioni e questi desideri hanno bisogno di essere guidati da sani principi teologici, liturgici e spirituali.

10. La comunità, il Consiglio, il formatore, quelli che dirigono gli incontri e l'Assistente spirituale della comunità devono aiutare i nuovi membri con l'esempio e con la guida.

E gli stessi nuovi membri devono essere intellettualmente e personalmente aperti alle nuove vie della vita spirituale che troveranno nel Carmelo.

11. Nel programma di formazione, come delineato nelle *Costituzioni*, è sempre il Consiglio che ha il diritto e il dovere di discernere il progresso dei candidati. È sempre il Consiglio che ha il diritto di ammettere i candidati ad ogni livello del processo di formazione. Per questa ragione, il Consiglio stesso deve essere coinvolto nel processo di formazione e sostenere il Responsabile della formazione nel suo proprio compito.

12. Le *Costituzioni* stesse offrono la base e la maggior parte degli elementi necessari alla formazione. Il programma qui presentato intende essere una guida per l'Ordine Secolare in tutto il mondo. Contiene un itinerario che organizza il materiale per la formazione e presenta gli elementi essenziali che devono essere inclusi in ogni programma di formazione. Deve, comunque, essere adattato alle situazioni di ogni nazione e regione.

ELEMENTI ESSENZIALI DELLA FORMAZIONE

13. FORMAZIONE UMANA

sviluppa la nostra:

- abilità nel dialogo interpersonale, nel mutuo rispetto e tolleranza
- sollecitudine nella possibilità di essere corretti e di correggere gli altri con serenità
- capacità di perseverare nei nostri impegni.

14. FORMAZIONE CRISTIANA

arricchisce:

- la nostra capacità di ricevere la necessaria base teologica tramite il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e i Documenti della Chiesa
- l'apprezzamento per la nostra consacrazione battesimale
- lo zelo per la conversione, l'impegno cristiano e la santità di vita
- il fervore nel vivere l'esigenza di seguire Gesù prendendo parte alla Sua missione salvifica e scoprendo la nostra chiamata profetica, regale e sacerdotale.

15. FORMAZIONE CARMELITANA

conferma la nostra identità carmelitana:

- nello studio e lettura spirituale delle Scritture e nella pratica della *Lectio divina*
- nell'importanza data alla liturgia della Chiesa, specialmente all'Eucaristia e alla Liturgia delle Ore
- nella spiritualità del Carmelo, nella sua storia, negli scritti dei Santi dell'Ordine
- nella formazione alla preghiera e alla meditazione
- nella formazione all'apostolato basata sull'insegnamento della Chiesa e sulla comprensione del nostro ruolo come Secolari nell'apostolato dell'Ordine.

SOGGETTI DELLA FORMAZIONE NELL'ORDINE SECOLARE DEI CARMELITANI SCALZI

IL PRINCIPALE EDUCATORE: LO SPIRITO SANTO

16. Lo Spirito Santo, mandato dal Padre e dal Figlio, è il principale insegnante della Chiesa. Colui che è chiamato alla vita nel Carmelo dovrebbe prendere coscienza dell'ineffabile Presenza dello Spirito che abita in lui per grazia. Egli condurrà alla conoscenza della verità, specialmente riguardo la vocazione personale. Lo Spirito, infuso per portare a una nuova nascita attraverso il Battesimo, anima colui che è chiamato a vivere il mistero della Trinità in modo sempre più profondo e a produrre anche frutti più abbondanti col dono di sé (realizzato nelle «buone opere, buone opere»).

LA BEATA VERGINE MARIA

17. Intimamente unita all'azione dello Spirito Santo è la Vergine Maria. Madre di Cristo e Madre nostra, ella è coinvolta nella vita spirituale di ognuno, ma specialmente in quella di chi è chiamato a vivere nel Carmelo. Sotto la sua protezione, espressa nel Carmelo dallo scapolare, tutti coloro che sono in formazione nell'Ordine sono spiritualmente protetti e formati. Maria, la Madre dei credenti, è per noi un modello di contemplazione impegnata e profetica. Ella accolse la Buona Novella con discernimento illuminato, e prontamente si impegnò a mettere in pratica ciò che la Buona Novella richiedeva. Ella custodì come un tesoro la Parola, meditandola in preghiera nel suo cuore e proclamandola liberamente e coraggiosamente nel *Magnificat*. Questo

suo esempio contemplativo-apostolico dovrebbe essere sottolineato nel corso della formazione, per aiutare i candidati a capire e mettere in pratica ciò che realmente vuol dire seguire Cristo. Maria è il modello perfetto del discepolo del Signore.

LA CHIESA

18. La Chiesa è inseparabile da Cristo. Egli l'ha stabilita come segno e strumento del suo disegno salvifico. È il Popolo di Dio che attraversando i secoli è in cammino per incontrare il suo Signore. Nella Chiesa la presenza evangelizzante e l'attività di Gesù si prolunga sulla terra attraverso la predicazione della parola e i sacramenti, che sono l'azione della grazia per contrastare l'azione del peccato nella società. Nel seguire Cristo, il Carmelitano Secolare ha il supporto e il nutrimento della Chiesa. Con la Promessa il Carmelitano Secolare manifesta più che mai l'intrinseco potere dei sacramenti, specialmente del Battesimo, dell'Eucaristia e del sacramento della Riconciliazione. Ogni candidato, poi, dovrebbe essere immerso nella realtà della Chiesa, che gli chiede di fare ogni sforzo per raggiungere la santità. In risposta, il chiamato sperimenterà un crescente bisogno di dare se stesso alla Chiesa in qualche maniera.

L'ORDINE CARMELITANO

19. L'Ordine dei Carmelitani Scalzi costituisce una famiglia religiosa specifica, carismatica e legale. Le comunità dell'Ordine Secolare dipendono giuridicamente dai Frati Carmelitani Scalzi (Ordine religioso) e perciò hanno un carattere distinto dalle altre associazioni. I Superiori religiosi hanno una respon-

sabilità verso queste comunità secondo le *Costituzioni* di ogni ramo. Le *Costituzioni* che governano le comunità dell'Ordine Secolare danno loro un'autonomia specifica e legittima.

20. Il Signore ha dato vita alla famiglia religiosa dei Carmelitani Scalzi, l'ha dotata del suo proprio carisma e continua a dirigerla con il Suo Spirito. L'Ordine Secolare riceve nuove vocazioni con gioia, ma anche con un senso di responsabilità, così che anche in esse il carisma possa essere quotidianamente compreso più profondamente, portare frutti ed espandersi. I nuovi candidati sono una grazia arricchente e un trampolino per un vero rinnovamento spirituale per la comunità locale dell'Ordine Secolare.

21. Il Carmelo Scalzo, secondo l'esempio dei suoi Fondatori, ha un suo proprio programma di formazione. Ha il suo proprio stile, basato su persone che erano così mature nella fede da essere santi e autorevoli per la Chiesa intera: i Dottori Teresa di Gesù, Giovanni della Croce e Teresa di Gesù Bambino. La tradizione iniziata come risultato dell'esperienza vissuta da santa Teresa di Gesù e da san Giovanni della Croce costituisce il patrimonio formativo che pervade il Carmelo. Oggi il compito dell'Ordine è quello di continuare l'ininterrotta linea di educatori che preparano per i nostri tempi uomini e donne per la Chiesa, proprio come erano Elisabetta della Trinità, Edith Stein e Raphael Kalinowski.

IL CANDIDATO

22. È il candidato che ha la primaria responsabilità di un «sì» alla chiamata e di accettare le conseguenze della sua risposta personale. Ciò non significa che il candidato deve essere arbitro del suo proprio destino o un autodidatta; nel profondo della sua

coscienza egli sente il bisogno dell'assistenza divina e umana. Il candidato sarà aperto alla crescita continua nella sapienza del Vangelo, che è un grido lontano da quello del mondo.

23. Il candidato è chiamato a un dialogo profondo con Dio nella preghiera. Ma questo sarebbe senza significato in assenza di una fiduciosa relazione con i membri della comunità, specialmente gli educatori. Con una progressione adatta ai vari livelli, il candidato dovrebbe avere una più chiara idea di quanto importante, anzi necessario, sia il nostro carisma per la vita personale. Per fare questo, il candidato dovrebbe imparare sia dall'esempio di quei Secolari esperti che stanno già vivendo la spiritualità carmelitana e la stanno condividendo con coloro che sono in formazione, sia dai documenti importanti della nostra famiglia: le *Costituzioni* e gli scritti dei nostri Santi.

LA COMUNITÀ

24. La comunità secolare del Carmelo è un'associazione di fedeli cristiani, ispirata dall'ideale della Chiesa primitiva che aveva «un cuore e un'anima sola» (At 4,32). I suoi membri sono animati dalla spiritualità dei Carmelitani Scalzi.

25. La comunità *secolare* esprime il mistero della Chiesa-Comunione. Veramente sorge dalla comunione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo dal quale è nutrita e prende parte alla missione della Chiesa di chiamare tutti gli uomini a questa comunione (LG 1. 19).

26. La vita di fraternità è ispirata innanzitutto alla regola "primitiva" dei Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo dettata da sant'Alberto, patriarca di Gerusalemme e confermata da Innocenzo IV. Fedeli all'insegnamento della

nostra Santa Madre Teresa, i membri sono coscienti di non poter svolgere il loro impegno da soli; la vita di fraternità è un luogo privilegiato dove essi approfondiscono, si formano e maturano.

27. È Cristo nel suo mistero pasquale il modello e il sostegno della vita di fraternità. Questa vita fraterna costituisce un modo evangelico di conversione che richiede il coraggio dell'auto-rinuncia per accettare e accogliere l'altro entro la comunità. Questa rinuncia diventa un modo di vita, per vivere come fece Gesù.

28. A causa di questa identità della comunità carmelitana dell'Ordine Secolare, essa è il luogo appropriato per la formazione del candidato che richiede l'ammissione. La comunità dovrebbe dare il buon esempio di come vivere la vita carmelitana secolare, anche se non raggiunge l'ideale. Solo in via eccezionale, in situazioni straordinarie, un candidato può entrare nell'Ordine come membro isolato. La comunità dell'Ordine Secolare, nel suo insieme, e ciascuno dei suoi membri hanno una responsabilità formativa, da adempiersi nel modo stabilito in cooperazione con il Responsabile della formazione e con il Consiglio.

29. Il Consiglio della comunità porrà una cura speciale nel selezionare Secolari adatti a far parte del gruppo dei formatori, persone di preghiera e di cultura, di mente aperta, desiderosi di condividere la loro esperienza carmelitana con i candidati. A patto che i formatori concordino nei loro obiettivi e metodi, più saranno qualificati e perfino diversi, più l'educazione dei candidati avrà successo. Un importante ruolo formativo è esercitato nella comunità dai membri anziani, malati o diversamente abili, che, nel loro regolare contatto con i can-

didati, dovrebbero essere un ottimo esempio in ragione della loro esperienza.

IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ

30. Primo tra fratelli e sorelle, il Presidente, insieme con il Consiglio, dirige la comunità con spirito di fede ed è ascoltato con lo stesso spirito in atmosfera di dialogo. Nell'esercitare il servizio dell'autorità, il Presidente non deve mancare di usarla, ma il suo ruolo dovrebbe essere più di servizio che di controllo. Sia il rafforzamento della comunione in spirito di carità la sua principale preoccupazione!

31. È compito del Presidente controllare che il Consiglio rediga un programma adeguato e guidare la sua attuazione. Il Presidente si adopera affinché il Consiglio si incontri per rivedere il programma e considerare eventuali cambiamenti. Tutto ciò dovrebbe essere fatto con prudente rispetto per la competenza e l'autonomia del Responsabile e dei collaboratori.

IL RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE

32. Al Carmelitano Secolare che è direttamente incaricato della formazione viene dato il titolo di Responsabile. Egli dovrebbe essere persona di fede matura e molto preparato nella vita carmelitana. Così come veramente dovrebbe essere ogni Secolare che ha la responsabilità dei candidati durante ogni stadio della formazione.

33. Tutto ciò che è qui ricordato si applica ad ogni membro del gruppo dei formatori; tratta dei punti essenziali validi per ogni stadio della formazione. A tempo debito, sarà fatta menzione delle caratteristiche che sono proprie di ogni stadio.

34. Il principale compito del Responsabile della formazione è accompagnare, seguendolo da vicino il progresso di ogni candidato. Vicino al candidato, il Responsabile è colui che dà il contributo principale al processo di formazione. Egli è in una posizione privilegiata, per la quale non gli mancherà la grazia di stato. Per questa ragione il Responsabile considererà se stesso (o se stessa) un umile discepolo e un servitore del vero Responsabile della formazione, Gesù Cristo. Allo stesso tempo il Responsabile è consapevole che sta compiendo un importante ruolo di mediazione tra il candidato da una parte e la Chiesa e l'Ordine dall'altra. Il Consiglio della comunità nominerà uno o più assistenti per aiutarlo nel lavoro diretto di formazione. Essi formeranno con il Responsabile un piccolo gruppo che dovrebbe lavorare insieme in armonia.

35. Il Consiglio mantiene la sua responsabilità e competenza per quelle materie esposte nelle *Costituzioni* riguardanti l'idoneità dei candidati e la decisione sull'ammissione alla formazione, alle prime Promesse, alle Promesse definitive e ai Voti. Uno speciale rilievo sarà dato al giudizio del Responsabile della formazione e dei suoi assistenti a motivo della loro posizione nel lavoro di formazione.

36. UNA PROPOSTA METODOLOGICA

- L'incontro di formazione comincia e finisce con la preghiera
- Lodi del mattino e Vespri della sera lasciando del tempo per la preghiera silenziosa
- Discussioni e letture
- Spunti per la riflessione
- Spunti per lo studio e la discussione

- Visione di film e programmi audiovisivi
- Ritiri, esperienze di deserto.

37. RISORSE BASILARI PER UN PROGRAMMA DI FORMAZIONE

1. *Le Sacre Scritture*
2. *La Liturgia delle Ore*
3. *Catechismo della Chiesa Cattolica*
4. *Costituzione Dogmatica sulla Chiesa Lumen Gentium*
5. *Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione Dei Verbum*
6. *Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium*
7. *Decreto sull'apostolato dei Laici Apostolicam Actuositatem*
8. *Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica sulla Vocazione e Missione dei Fedeli Laici nella Chiesa e nel Mondo Christifideles Laici*
9. *Paolo VI, Esortazione apostolica Marialis Cultus*
10. *Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica sulla Beata Vergine Maria Redemptoris Mater*
11. *Istruzioni Generali sulla Liturgia delle Ore*
12. *La Regola di sant'Alberto*
13. *Le Costituzioni OCDS*
14. *Gli Statuti Provinciali*
15. *Le Opere di santa Teresa di Gesù*
16. *Le Opere di san Giovanni della Croce*
17. *Le Opere di santa Teresa del Bambino Gesù*
18. *Le Opere di santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)*
19. *Le Opere della beata Elisabetta della Trinità.*

In aggiunta a quanto sopra elencato sarà necessario che ogni regione amplii le possibili risorse con quanto è disponibile nella regione e nelle lingue locali.

APPENDICI

I. LA FORMAZIONE NELLE *COSTITUZIONI DELL'ORDINE SECOLARE* (ESTRATTI)

38. I Carmelitani Secolari, insieme con i Frati e le Monache, sono figli e figlie dell'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo e di santa Teresa di Gesù; perciò condividono con i religiosi lo stesso carisma, vivendolo ciascuno secondo il proprio stato di vita. È una sola famiglia, con gli stessi beni spirituali, la stessa vocazione alla santità (cfr. Ef 1,4; 1Pt 1,15) e la stessa missione apostolica. I Secolari apportano all'Ordine la ricchezza propria della loro secolarità (*Costituzioni OCDS*, 1).

39. I membri dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi sono fedeli della Chiesa, chiamati a vivere «in ossequio di Gesù Cristo», attraverso «l'amicizia con Colui dal quale sappiamo di essere amati», servendo la Chiesa. Sotto la protezione di Nostra Signora del Monte Carmelo, e ispirandosi a santa Teresa di Gesù, a san Giovanni della Croce e alla tradizione biblica del profeta Elia, essi cercano di approfondire gli impegni cristiani ricevuti nel Battesimo (*Costituzioni OCDS*, 3).

40. La Vergine Maria si rende presente in modo speciale, soprattutto come modello di fedeltà all'ascolto del Signore nel suo atteggiamento di servizio a Lui e agli altri. Maria è colei che conservava e meditava nel suo cuore la vita e le azioni del

Figlio, dando esempio di vita contemplativa. Ella fu colei che suggerì, nelle nozze di Cana, che facessero quanto il Signore diceva loro, dando così esempio di servizio apostolico. E fu ancora lei che attese la venuta dello Spirito Santo, perseverando in preghiera con gli apostoli, dando testimonianza di preghiera d'intercessione. Ella è la Madre dell'Ordine. Il Carmelitano Secolare gode della sua speciale protezione e coltiva una sincera devozione mariana (*Costituzioni OCDS*, 4).

41. Il profeta Elia rappresenta la tradizione del Carmelo, ed è colui che ispira a vivere alla presenza di Dio, cercandolo nella solitudine e nel silenzio, con zelo per la sua gloria. Il Secolare vive la dimensione profetica della vita cristiana e della spiritualità carmelitana promuovendo nel mondo la legge di Dio di amore e di verità e specialmente facendosi voce di coloro che non possono esprimere da se stessi questo amore e questa verità (*Costituzioni OCDS*, 5).

42. Santa Teresa di Gesù è all'origine del Carmelo Riformato. Ella visse una profonda fede nella misericordia di Dio, che la fortificò per perseverare nella preghiera, nell'umiltà, nell'amore fraterno e nell'amore alla Chiesa, e che la condusse alla grazia del matrimonio spirituale. La sua abnegazione evangelica, la sua disposizione al servizio e la sua costanza nella pratica delle virtù sono una guida quotidiana per vivere la vita spirituale. I suoi insegnamenti sulla preghiera e sulla vita spirituale sono essenziali per la formazione e la vita dell'Ordine Secolare (*Costituzioni OCDS*, 7).

43. San Giovanni della Croce fu il principale collaboratore di santa Teresa nella fondazione del Carmelo Riformato. Egli insegna al Secolare ad essere vigilante nella pratica della fede, della speranza e dell'amore. Lo guida attraverso la notte

oscura all'unione con Dio. In questa unione, il Secolare trova la vera libertà dei figli di Dio (*Costituzioni OCDS*, 8).

44. Tenendo conto delle origini del Carmelo e del carisma teresiano, si possono così sintetizzare gli elementi primordiali della vocazione dei laici carmelitani teresiani:

- a) vivere in ossequio di Gesù Cristo, basandosi sull'imitazione e sul patrocinio della Santissima Vergine, la cui forma di vita costituisce per il Carmelo un modello di configurazione a Cristo;
- b) cercare la «misteriosa unione con Dio» attraverso la via della contemplazione e dell'attività apostolica, indissolubilmente unite, al servizio della Chiesa;
- c) dare un'importanza particolare alla preghiera che, alimentata dall'ascolto della Parola di Dio e dalla liturgia, può condurre a una relazione di amicizia con Dio, non solo quando si prega ma anche quando si vive. Impegnarsi in questa vita di orazione esige che ci si nutra di fede, di speranza e soprattutto di carità, per vivere alla presenza e nel mistero del Dio vivo;
- d) compenetrare di zelo apostolico l'orazione e la vita, in un clima di comunità umana e cristiana;
- e) vivere l'abnegazione evangelica con prospettiva teologica;
- f) dare importanza, nell'impegno di evangelizzazione, alla pastorale della spiritualità, come collaborazione peculiare dell'Ordine Secolare fedele alla propria identità carmelitano-teresiana (*Costituzioni OCDS*, 9).

45. La sequela di Gesù come membri dell'Ordine Secolare si esprime con la promessa di tendere alla perfezione evangelica nello spirito dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza e delle *Beatitudini*. Con questa promessa, si

rafforza il proprio impegno battesimale nel mondo al servizio del progetto di Dio. Essa è un pegno di santità personale, che necessariamente comporta un impegno di servizio alla Chiesa nella fedeltà al carisma carmelitano-teresiano. Essa viene assunta davanti ai membri della comunità come rappresentanti di tutta la Chiesa e in presenza del Delegato del Superiore dell'Ordine (*Costituzioni OCDS*, 11).

46. Con la promessa fatta alla comunità alla presenza del Superiore dell'Ordine o del suo Delegato, la persona diventa membro dell'Ordine Secolare. Con questa promessa s'impegna ad acquisire la formazione necessaria per conoscere le ragioni, il contenuto e il fine dello stile di vita evangelica che assume. La promessa realizza l'impegno battesimale e arricchisce, nei chiamati alla vocazione matrimoniale, la vita di sposi e genitori. Questa promessa si rinnova una volta all'anno nel tempo pasquale (*Costituzioni OCDS*, 12).

47. La vocazione del Carmelo Teresiano è un impegno a «vivere in ossequio di Gesù Cristo», «meditando giorno e notte la legge del Signore e vegliando in preghiera». Fedele a questo principio della *Regola*, santa Teresa mise l'orazione come base ed esercizio fondamentale della sua famiglia religiosa. Perciò il Secolare è chiamato a fare in modo che la preghiera penetri tutta la sua esistenza, per camminare alla presenza del Dio vivo (cfr. 1Re 18,15), mediante l'esercizio costante della fede, della speranza e dell'amore, in modo che tutta la sua vita sia una preghiera, una ricerca dell'unione con Dio. La meta sarà quella di riuscire a integrare l'esperienza di Dio con l'esperienza della vita: essere contemplativi nell'orazione e nel compimento della propria missione (*Costituzioni OCDS*, 17).

48. «I fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per quest'opera sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo» (ChL 33). La spiritualità del Carmelo risveglia nel Secolare il desiderio di un maggiore impegno apostolico, quando egli si rende conto di tutto ciò che comporta la propria chiamata all'Ordine. Cosciente della necessità che il mondo ha di testimoni della presenza di Dio, egli risponde all'invito che la Chiesa rivolge a tutte le associazioni di fedeli seguaci di Cristo quando li impegna nella società umana a una attiva partecipazione per il raggiungimento delle mete apostoliche della loro missione secondo il proprio carisma. Il Secolare, come frutto di questa partecipazione all'evangelizzazione, condivide un rinnovato gusto per l'orazione, per la contemplazione e per la vita liturgica e sacramentale (*Costituzioni OCDS*, 25).

49. La vocazione dell'Ordine Secolare è veramente ecclesiale. La preghiera e l'apostolato, quando sono veri, sono inseparabili. L'osservazione di santa Teresa che il fine dell'orazione è «produrre opere ed opere» ricorda all'Ordine Secolare che le grazie che si sono ricevute devono sempre avere un effetto in coloro che le ricevono. Per gli individui e per la comunità, e soprattutto come membri della Chiesa, l'attività apostolica è frutto della preghiera. Dove sia possibile e in collaborazione con i superiori religiosi e con la debita autorizzazione degli incaricati, le comunità partecipano all'apostolato dell'Ordine (*Costituzioni OCDS*, 26).

50. Il Secolare carmelitano è chiamato a vivere e testimoniare il carisma del Carmelo Teresiano nella Chiesa partico-

lare, porzione del Popolo di Dio, nella quale si fa presente e agisce la Chiesa di Cristo. Ciascuno procuri di essere un testimone vivo della presenza di Dio e si responsabilizzi ad aiutare la Chiesa nella pastorale in modo concreto nella sua missione evangelizzatrice sotto la direzione del Vescovo. Per questo motivo, ciascuno svolge un apostolato, o collabora con altri nella comunità, o individualmente (*Costituzioni OCDS*, 27).

51. Nel suo impegno apostolico porterà la ricchezza della sua spiritualità con le sfumature che comportano i vari campi dell'evangelizzazione: missioni, parrocchie, case di preghiera, Istituti di spiritualità, gruppi di orazione, pastorale della spiritualità. Con il proprio apporto peculiare come laici carmelitani, essi potranno offrire al Carmelo Teresiano rinnovati impulsi per «trarne indicazioni per nuovi dinamismi apostolici» (VC 55) con fedeltà creativa alla propria missione nella Chiesa. Le differenti attività apostoliche dell'Ordine Secolare saranno precisate e valutate negli Statuti particolari per i diversi ambienti geografici (*Costituzioni OCDS*, 28).

52. L'obiettivo centrale del processo di formazione nell'Ordine Secolare è preparare la persona a vivere il carisma e la spiritualità del Carmelo nella sequela di Cristo, al servizio della missione (*Costituzioni OCDS*, 32).

53. Con vero interesse per gli insegnamenti della Chiesa e per la spiritualità dei nostri Santi Carmelitani, i laici carmelitani cercano di essere uomini e donne maturi nella loro vita, nella pratica della fede, della speranza e dell'amore e nella devozione alla Vergine Maria. Si impegnano ad approfondire la propria vita cristiana, ecclesiale e carmelitana. La formazione cristiana è la base solida per la formazione carmelitana

e spirituale. Per mezzo del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e dei documenti della Chiesa i laici carmelitani ricevono i fondamenti teologici necessari (*Costituzioni OCDS*, 33).

54. La formazione teresiano-*sanjuanista*, sia iniziale che permanente, aiuta a sviluppare nel Secolare la propria maturità umana, cristiana e spirituale al servizio della Chiesa. Con la formazione umana sviluppa la capacità del dialogo interpersonale, il mutuo rispetto, la tolleranza, la possibilità di essere corretto e di correggere con serenità, e la capacità di perseverare negli impegni assunti (*Costituzioni OCDS*, 34).

55. L'identità carmelitana matura mediante la formazione nella Scrittura e nella *Lectio divina* l'importanza data alla liturgia della Chiesa, specialmente all'Eucaristia e alla Liturgia delle Ore, e alla spiritualità del Carmelo, alla sua storia, alle opere dei Santi dell'Ordine e alla formazione alla preghiera e alla meditazione.

La formazione all'apostolato si basa sulla teologia della Chiesa circa la responsabilità dei laici, e la comprensione del ruolo dei Secolari nell'apostolato dell'Ordine aiuta a rendersi conto del posto che ha l'Ordine Secolare nella Chiesa e nel Carmelo e offre una forma concreta per condividere le grazie ricevute con la vocazione a farne parte (*Costituzioni OCDS*, 35).

56. L'introduzione graduale alla vita dell'Ordine Secolare si struttura nel modo seguente:

- a) Un periodo sufficiente di contatto con la comunità della durata di non meno di sei mesi. Il fine di questa tappa è far sì che il candidato vada familiarizzandosi sempre più con la comunità, con il suo stile di vita e con il tipo di servizio alla Chiesa proprio dell'Ordine Secolare del Carmelo Tere-

siano. Esso inoltre deve dare l'opportunità alla comunità di compiere un adeguato discernimento. Gli Statuti Provinciali specificheranno tale periodo.

- b) Dopo il periodo iniziale di contatto, il Consiglio della comunità può ammettere il candidato per un periodo più serio di formazione che durerà abitualmente due anni e che sarà orientato alla prima Promessa. All'inizio di questo periodo di formazione si dà al candidato lo scapolare; è un segno esterno della sua appartenenza all'Ordine e del fatto che Maria è allo stesso tempo madre e modello nel suo cammino.
- c) Alla fine di questa tappa, con l'approvazione del Consiglio della comunità, s'invita il candidato a fare la prima Promessa di vivere lo spirito dei consigli evangelici e le *Beatitudini* per un periodo di tre anni.
- d) Negli ultimi tre anni di formazione iniziale si farà uno studio più approfondito della Scrittura, dei documenti della Chiesa, dei Santi dell'Ordine, della preghiera e del modo di rendersi capaci di partecipare all'apostolato dell'Ordine. Alla fine dei tre anni il Consiglio potrà ammettere il candidato a fare la Promessa definitiva di vivere lo spirito dei consigli evangelici e delle *Beatitudini* per tutta la vita (*Costituzioni OCDS*, 36).

57. L'Ordine Secolare di Nostra Signora del Monte Carmelo e di santa Teresa di Gesù è un'associazione di fedeli ed è parte integrante dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. È essenzialmente laicale nel suo carattere, anche se può prevedere la partecipazione del clero diocesano (*Costituzioni OCDS*, 37).

58. Il Consiglio, formato dal Presidente, da tre Consiglieri e dal Responsabile della formazione, costituisce l'autorità im-

mediata della comunità. La responsabilità primaria del Consiglio è la formazione e la maturazione cristiana dei membri della comunità (*Costituzioni OCDS*, 46).

II. IL DISCERNIMENTO DELLA VOCAZIONE ALL'ORDINE SECOLARE

59. Discernere è accertare la volontà di Dio per la persona, quindi il discernimento «deve essere guidato da Dio». In questa ricerca fungono da linee guida i seguenti principi:

- Dio non si nasconde a noi, ma piuttosto rivela Se Stesso a noi;
- Egli rispetta il dono del libero arbitrio che ci è stato dato;
- la vita umana implica responsabilità, cioè, libertà di rispondere.

60. Ci sono tre parti attive in questo discernimento: Dio, il candidato e i responsabili della formazione.

61. Anche il Consiglio ha un ruolo in questo processo di formazione. Conseguentemente, la responsabilità del discernimento appartiene tanto al candidato quanto al Responsabile della formazione o al Consiglio della comunità. Il discernimento non si limita a un momento particolare e non avviene all'improvviso. Momenti speciali sono quelli di transizione da una fase alla successiva.

62. Perché il discernimento sia valido è importante che coloro che sono coinvolti nel processo di formazione conoscano il candidato. Quando il Signore chiama le persone, noi siamo fiduciosi che Egli concederà loro sufficiente capacità per rispondere e vivere quella chiamata.

63. Una chiamata divina è sempre una grazia misteriosa che non può essere ridotta a un elenco di qualità. Ma ci sono certe qualità che indicano se una persona sia fondamentalemente adatta alla vocazione carmelitana secolare. Tra queste ci sono:

64. A livello umano:

- una personalità stabile
- buon senso
- maturità emotiva
- capacità di fidarsi ed essere aperti
- disponibilità a cooperare
- realismo, tolleranza e flessibilità
- una certa auto-conoscenza
- fedeltà ai valori.

65. A livello di vita cristiana:

- propensione a cooperare con Dio, in spirito di fede
- dedizione alla preghiera
- amore alle S. Scritture
- impegno nella Chiesa e coinvolgimento nella comunità parrocchiale locale
- carità compassionevole e attiva.

66. A livello di carisma teresiano:

- gusto per l'orazione
- desiderio di stabilire una relazione personale e di amicizia con Dio
- spirito contemplativo e attivo
- amore per la Chiesa
- desiderio di familiarizzare con la spiritualità carmelitana.

67. Alcune controindicazioni sono:

- sintomi di mancanza di equilibrio psicologico

- presenza di situazioni familiari che rendono impossibile vivere le *Costituzioni*
- incapacità di integrazione personale nella vita della comunità
- opprimenti stati emotivi di rabbia, ansia, paura, depressione o colpa
- idee preconcepite sul Carmelo che impediscono l'apprendimento e la crescita personale
- concezioni sulla Chiesa fondamentaliste o apocalittiche
- adesione a organizzazioni con un indirizzo spirituale particolare.
- adesione a gruppi basati su rivelazioni private.

68. Sarebbe irrealistico aspettarsi che ogni candidato possedesse tutte queste qualità prima di entrare nell'Ordine Secolare o anzi a qualsiasi livello della sua formazione. Comunque, dovrebbe esserci una predisposizione a queste qualità e una graduale maturazione in esse. Questa maturazione nel vivere il carisma teresiano è il segno più genuino di una vocazione.

69. Un Carmelitano Secolare è:

- un membro praticante della Chiesa Cattolica che,
 - sotto la protezione della Nostra Signora del Monte Carmelo,
 - e ispirato da santa Teresa di Gesù e da san Giovanni della Croce,
 - si impegna nell'Ordine
 - a cercare il volto di Dio nell'orazione e nel servizio
 - per il bene della Chiesa e le necessità del mondo.

UN CATTOLICO PRATICANTE

70. Le persone possono essere ammesse all'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi a patto che:

- siano cattolici praticanti
- rispettino l'autorità del Papa e il Magistero della Chiesa.

71. La parola «praticante» qualifica la persona che può essere membro dell'Ordine Secolare. La verifica basilare di «praticante» la fede cattolica è la capacità di partecipare pienamente all'Eucaristia con retta coscienza. L'Eucaristia è il massimo della vita e dell'identità cattolica. Perciò, se uno è libero di partecipare all'Eucaristia, allora quella persona è anche libera di partecipare all'Ordine Secolare.

72. L'Ordine Secolare è un'istituzione della Chiesa Cattolica Romana ed è soggetto alle leggi della Chiesa. La Santa Sede approva la sua legislazione. Pertanto, uno che non appartiene alla Chiesa Cattolica non può essere membro dell'Ordine Secolare. Persone di altre Chiese o fedi cristiane interessate alla spiritualità carmelitana sono certamente benvenute se vogliono partecipare in qualche modo a qualche incontro/iniziativa/attività, ma non possono essere membri dell'Ordine Secolare.

SOTTO LA PROTEZIONE DI NOSTRA SIGNORA DEL MONTE CARMELO

73. I Carmelitani Secolari:

- guardano a Maria come modello della loro vita nel Carmelo;

- aiutano la Chiesa mantenendo un amore e una devozione maturi a Maria con tutta la perfezione possibile;
- indossano lo scapolare come segno esteriore della protezione materna di Maria, della loro dedizione al suo servizio, e come incentivo a vivere la virtù teologica della speranza;
- venerano Maria ogni giorno attraverso qualche atto di pietà e commemorano i suoi misteri, specialmente nella Liturgia.

74. Qualità essenziale della vocazione carmelitana secolare è la capacità di meditare. Maria, per un membro dell'Ordine Secolare, è modello di meditazione. Ella attira e ispira il Carmelitano verso un modo contemplativo di comprendere la vita del Corpo Mistico di suo Figlio, cioè della Chiesa. Nell'itinerario di formazione, che una persona compie nel Carmelo, è questo l'aspetto che deve essere sviluppato prioritariamente nel formando.

75. Il particolare aspetto della Beata Vergine Maria che deve essere presente in ogni persona chiamata al Carmelo è quello di una inclinazione a «meditare nel suo cuore», la frase che il *Vangelo di Luca* usa due volte (2,19.51) per descrivere l'attitudine di Maria riguardo a suo Figlio. Tutti gli altri aspetti della vita e della devozione mariana possono essere presenti, per esempio lo Scapolare, il Rosario. Essi sono, comunque, secondari rispetto a questo aspetto della devozione mariana. Maria è il nostro modello di preghiera e di meditazione. Questo interesse a imparare a meditare o questa inclinazione alla meditazione è una caratteristica fondamentale di qualsiasi OCDS. È forse il più basilare.

ISPIRATI DA SANTA TERESA DI GESÙ E DA SAN GIOVANNI DELLA CROCE

76. I Carmelitani Secolari:

- si immergono negli scritti dei nostri Santi carmelitani, particolarmente in quelli dei nostri fondatori, i santi Teresa di Gesù e Giovanni della Croce, tanto da essere pervasi dallo spirito carmelitano
- coltivano una devozione filiale verso i nostri Santi carmelitani e li onorano nelle loro feste
- trovano ispirazione e nutrimento nelle *Sacre Scritture*, nella *Regola di sant'Alberto* e negli insegnamenti dei nostri Santi per la formazione della loro vita interiore e come sostegno nei doveri del loro stato di vita.

77. Speciale importanza viene data a santa Teresa di Gesù, alla quale, nella nostra tradizione, noi ci rivolgiamo come alla Nostra Santa Madre. Il motivo è che a Lei fu dato il carisma. San Giovanni della Croce fu il principale collaboratore della Nostra Santa Madre nella rifondazione sia spirituale che giuridica del Carmelo secondo questo nuovo carisma. Perciò Egli è chiamato il Nostro Santo Padre. Conoscere la loro storia, la loro personalità, e, ancora di più, la loro dottrina conferma ogni Carmelitano nella propria identità.

78. Gli scritti di santa Teresa di Gesù sono l'espressione del carisma dei Carmelitani Scalzi. La spiritualità dei Carmelitani Scalzi ha un fondamento intellettuale molto solido. Vi si trova una vera dottrina. Ogni persona che vuole essere membro del Carmelo Scalzo deve essere una persona interessata ad apprendere dai maestri del Carmelo. Ci sono tre dottori della Chiesa universale, Teresa di Gesù, Giovanni della Croce e Teresa di Gesù Bambino.

79. C'è un aspetto intellettuale nella formazione di un Carmelitano Scalzo. C'è una base dottrinale nella spiritualità e nell'identità di uno che è chiamato all'Ordine. Come i Frati e le Monache, anche i Secolari devono avere una buona formazione intellettuale e dottrinale dal momento che come membri dell'Ordine rappresentano e testimoniano una spiritualità matura e profonda.

80. Questa base intellettuale è l'inizio di un atteggiamento aperto allo studio. Essa porta a un interesse più profondo per le Scritture, gli insegnamenti e i documenti della Chiesa. La tradizione della lettura spirituale, *Lectio divina* e tempo per la lettura, è la spina dorsale della vita spirituale.

IMPEGNO PER L'ORDINE (*COSTITUZIONI OCDS*, 11, 12)

81. I membri della comunità considerano di grande valore gli incontri periodici e danno loro priorità nella propria vita, come un'occasione per pregare insieme, per formarsi ulteriormente, per crescere nella carità fraterna e per trattare gli affari della comunità. Sono fedeli nella partecipazione agli incontri per il loro proprio bene spirituale e come reciproco incoraggiamento.

82. Una delle qualità essenziali della vocazione carmelitana secolare è un genuino impegno nell'Ordine e nella Chiesa. Il quarto elemento della descrizione caratterizza *chi prende un impegno nell'Ordine*. Tuttavia, ci sono molti cattolici impegnati che sono devoti a Maria o che sono esperti di santa Teresa di Gesù, di san Giovanni della Croce – o di uno dei nostri Santi – che non hanno una vocazione all'Ordine Secolare. Queste persone possono essere contemplativi o persino

eremiti e passare ore in preghiera e studio ogni giorno, ma non hanno la vocazione ad essere Carmelitani.

83. Qual è l'elemento che distingue chi è chiamato ad essere Carmelitano Secolare? Non è la spiritualità, né lo studio, né la devozione a Maria. Semplicemente il Carmelitano Secolare è spinto a impegnarsi per l'Ordine: a impegnare se stesso al servizio della Chiesa attraverso la collaborazione e la cooperazione con il fine dell'Ordine. Questo impegno sotto forma di Promessa è un evento ecclesiale e un evento dell'Ordine oltre che essere un evento nella vita della persona che fa le Promesse.

84. Senza dimenticare il contesto personale di famiglia, di lavoro e di responsabilità legate alla propria vita, la persona che impegna se stessa viene caratterizzata come Carmelitana.

85. Un importante aspetto di questo impegno è quello verso la comunità. Chi desidera essere membro dell'OCDS deve essere capace di formare comunità, essere parte di un gruppo che si dedica a un fine comune, mostrare interesse per gli altri membri, essere loro di sostegno nella loro vita di orazione e capace di ricevere l'aiuto degli altri. Questo riguarda anche quelli che, per varie ragioni, non possono partecipare attivamente alla vita della comunità. Nella formazione della comunità, dovrebbe essere sviluppata questa singolare caratteristica fraterna.

CERCARE IL VOLTO DI DIO NELLA PREGHIERA E NEL SERVIZIO

86. Per i membri dell'Ordine Secolare è un onore far parte della famiglia carmelitana. Il privilegio di condividere la sua eredità e i suoi doni spirituali porta con sé la responsabilità di

pregare per gli altri ed essere di esempio in quanto membri del Corpo Mistico di Cristo. Il Carmelitano Secolare cerca l'intima unione con Cristo nel mondo attraverso l'esperienza vissuta della Promessa fatta secondo le *Costituzioni dell'Ordine Secolare*.

87. Gli incontri mensili sono un aiuto per la formazione in corso. Lo studio della Scrittura e la *Lectio divina* ci aiutano a condividere con gli altri la ricchezza della Parola di Dio. Allo stesso modo, lo studio degli insegnamenti della Chiesa e della spiritualità carmelitana aiuta ad approfondire la nostra relazione con Cristo e accresce la nostra capacità di testimoniare il Regno.

88. «Cercare il volto di Dio». Questo elemento esprime il contenuto delle Promesse. Può essere riformulato in vari modi, «pregare», «meditare», «vivere la vita spirituale». Forse questa formulazione esprime meglio la natura della contemplazione, una riflessione approfondita sulla Parola e l'opera di Dio per conoscerlo, amarlo e servirlo. L'aspetto contemplativo della vita carmelitana si focalizza su Dio, riconoscendo sempre che la contemplazione è un dono di Dio, non qualcosa di acquisito solamente attraverso i propri sforzi. Questo è l'impegno alla santità personale. Il Carmelitano Secolare vuole vedere Dio, vuole conoscere Dio e riconosce che preghiera e meditazione diventano sempre più importanti. La Promessa è un impegno a vivere in modo nuovo nel quale «la fedeltà a Gesù Cristo» segna la persona e il suo modo di vivere.

89. Cercare il volto di Dio richiede una disciplina molto specifica nel senso classico della parola: «discepolo, colui che apprende». Noi sappiamo che siamo sempre discepoli, mai

maestri. Noi proviamo un senso di soggezione e di sorpresa per ciò che Dio fa nel mondo. Dio è sempre un mistero. La chiamata alla santità deve essere nel cuore e nella mente di chi è chiamato all'Ordine Secolare un desiderio ardente. È un impegno che il Secolare è chiamato ad assolvere. Il Secolare è attratto dalla preghiera, trovando in essa un modo di vita e una identità. Questa preghiera, questo cercare la santità, questo incontro con il Signore rende il Secolare un membro più impegnato nella Chiesa. La vita del Secolare è più centrata sulla Chiesa. Mentre la vita di preghiera cresce, essa produce più frutti sia nella vita individuale della persona (crescita in virtù) che nella sua vita ecclesiale (apostolato).

PER IL BENE DELLA CHIESA E I BISOGNI DEL MONDO
(*COSTITUZIONI OCDS, 25-28*)

90. I Carmelitani Secolari:

- tengono in gran conto la loro vocazione e ringraziano «sempre e dovunque» per il dono che è stato loro dato tramite la Provvidenza di Dio per la loro propria salvezza e per il bene della Chiesa;
- organizzano la loro giornata intorno all'impegno di spendere almeno mezz'ora nell'orazione mentale così che «la frequente conversazione solitaria con Colui dal quale sappiamo di essere amati» divenga la base della nostra intera vita e del nostro servizio alla Chiesa.

91. La preghiera contemplativa, per santa Teresa, è al cuore della Chiesa ed è essenzialmente apostolica. I Carmelitani Secolari puntano a vivere il Vangelo in uno spirito di speranza profetica nel cuore della Chiesa e della società.

92. I Carmelitani Secolari:

- aiutano il loro parroco e secondo le circostanze e i doni di ciascun membro si lasceranno coinvolgere nella vita parrocchiale, specialmente in quelle iniziative/attività che riguardano la preghiera;
- si assumeranno incarichi e si incoraggeranno vicendevolmente nell'apostolato di gruppo, come e quando ci sarà bisogno secondo il nostro carisma;
- quelli che non potranno partecipare attivamente aiuteranno i loro compagni con le loro preghiere.

93. La formazione iniziale e permanente nell'Ordine Secolare del Carmelo si sforza di aiutare i suoi membri a raggiungere una maturità sia umana che cristiana nella loro vita apostolica secondo lo spirito e il carisma del Carmelo sotto la guida dello Spirito Santo.

III. MODELLI DI FORMAZIONE

Ciò che è presentato qui è un modello di programma di formazione completamente sviluppato che è stato svolto nell'arco di cinque anni dall'OCDS delle Filippine. È stato presentato ai membri dell'OCDS delle comunità dell'Asia orientale in un congresso regionale e adottato dall'OCDS in otto paesi come modello base di formazione da adattarsi alle situazioni di ogni regione. Nella Ratio specifica di ciascun territorio dell'Ordine, in questo luogo può essere pubblicato il piano di formazione che è stato presentato al Definitore Generale.

PROGRAMMA DI FORMAZIONE PER L'ASPIRANTE

OBIETTIVO GENERALE:

Familiarizzare con la comunità, lo stile di vita e il servizio alla Chiesa proprio dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi. Questo periodo di formazione fornirà alla comunità l'opportunità di fare un adeguato discernimento (*Costituzioni OCDS*, 36a).

OBIETTIVI SPECIFICI:

Al termine della formazione i formandi dovranno aver acquisito:

1. una buona conoscenza catechetica del piano divino della rivelazione e della sua trasmissione affidata alla Chiesa;
2. una familiarità con la Chiesa: la sua struttura, la sua gerarchia e il ruolo del laicato;
3. una conoscenza della storia dell'Ordine;
4. una comprensione del carisma dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, particolarmente dell'OCDS: la sua identità secolare, il modo di vivere dei suoi membri e il suo ruolo nella missione della Chiesa;
5. un forte desiderio di vivere una vita di preghiera personale, liturgica e devozionale.

REQUISITI:

1. impegno ad essere presenti agli incontri mensili della comunità;
2. partecipazione ai programmi mensili di formazione;
3. recita giornaliera della Liturgia delle Ore: Lodi, Vespri e possibilmente Compieta.

PARTE I

INTRODUZIONE ALL'ASPIRANDATO

INCONTRO 1: ORIENTAMENTO

OBIETTIVI:

1. fare una esperienza iniziale di vita di preghiera scritturale, liturgica, devozionale e personale;
2. comprendere l'esperienza di interesse per l'Ordine in una atmosfera cordiale e di preghiera.

PARTE II

LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ

INCONTRO 2: DIO VIENE PER INCONTRARE L'UOMO

OBIETTIVI:

1. riconoscere che la chiamata alla santità è iniziativa di Dio;
2. acquisire consapevolezza che Dio stesso si è rivelato per rendere noto il Suo disegno nascosto e ci invita a condividere la Sua amicizia.

INCONTRO 3: CRISTO GESÙ: MEDIATORE E PIENEZZA DI TUTTA LA RIVELAZIONE

OBIETTIVI:

Constatare che «la profonda verità ... che questa rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la rivelazione» (DV 2).

PARTE III

RISPOSTA DELL'UOMO A DIO: SEQUELA DI GESÙ CRISTO

INCONTRO 4: LA CHIESA NEL PIANO DI DIO

OBIETTIVI:

1. far capire l'importanza della Chiesa come «la colonna e il sostegno della verità» (1Tm 3,15);
2. maturare la comprensione che, attraverso la Chiesa, «Dio, con somma benignità, dispose che quanto Egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti rimanesse per sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni» (DV 7);
3. accrescere la consapevolezza che la trasmissione e interpretazione della Rivelazione divina fu fedelmente adempiuta dagli Apostoli attraverso la predicazione orale e scritta;
4. presentare l'essenza della missione della Chiesa, che è quella di estendere il Regno di Cristo su tutta la terra così che tutti i membri della Chiesa partecipino a questa missione.

PARTE IV

LA NOSTRA IDENTITÀ, VALORI E IMPEGNO

INCONTRO 5: LA NASCITA DELL'ORDINE 1

OBIETTIVO:

Conoscere le origini dell'Ordine Carmelitano, alimentando la partecipazione allo spirito dell'Ordine.

INCONTRO 6: LA NASCITA DELL'ORDINE 2

OBIETTIVO:

Scoprire i germi dell'ispirazione divina nello sviluppo della tradizione carmelitana formatasi in un contesto di tensione e transizione.

INCONTRO 7: TRE IN UNO: L'ORDINE DEI CARMELITANI SCALZI

OBIETTIVI:

1. Comprendere in profondità la realtà di un'unica famiglia teresiana del Carmelo che condivide «gli stessi beni spirituali, la stessa vocazione alla santità e la stessa missione apostolica» (*Costituzioni OCDS 1*);
2. scoprire la storia del Carmelo nel proprio paese (Fratelli, Monache e Secolari).

INCONTRO 8: VOCAZIONE AL CARMELO: UNA CHIAMATA PERSONALE

OBIETTIVO:

Presentare il primo elemento fondamentale della vocazione al Carmelo Teresiano, cioè: «vivere in ossequio di Gesù Cristo, meditando giorno e notte la legge del Signore e vegliando in preghiera» (*Costituzioni OCDS 17*).

PROGRAMMA PER LA FORMAZIONE INIZIALE

OBIETTIVO GENERALE:

Rafforzare l'impegno battesimale al servizio della Chiesa fedeli al carisma carmelitano Teresiano «che si esprime con la promessa di tendere alla perfezione evangelica nello spirito dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza e delle *Beatitudini*» (*Costituzioni OCDS* 11).

OBIETTIVI SPECIFICI:

Alla fine della formazione i formandi dovranno avere:

1. una approfondita conoscenza della storia dell'Ordine;
2. una meditata comprensione del ruolo dell'OCDS nella missione della Chiesa attraverso lo studio della *Regola Primitiva*, delle *Costituzioni OCDS* e degli *Statuti Provinciali*;
3. un elevato desiderio di fedeltà a una vita di preghiera in armonia con gli insegnamenti e l'esempio della santa Madre Teresa;
4. una sviluppata capacità di pregare la Liturgia delle Ore, individualmente e con la comunità; e i *Salmi*: la preghiera di Israele e della Chiesa;
5. compreso il modo in cui il Carmelo contempla Maria come Madre, Sorella e Modello di totale impegno al Regno di Dio;
6. una approfondita comprensione del ruolo dei sette sacramenti nell'alimentare i vari stadi della vita spirituale di un Cristiano.

REQUISITI:

1. Coinvolgimento negli incontri mensili della comunità;

2. partecipazione ai programmi di formazione mensili
3. recita giornaliera della Liturgia delle Ore: Lodi, Vespri, e possibilmente Compieta;
4. pratica dell'orazione mentale per almeno trenta minuti al giorno;
5. regolarità nell'uso delle *Sacre Scritture* come aiuto all'orazione;
6. crescita nell'amore per la Santa Eucaristia;
7. partecipazione a incontri e ritiri essenziali alla formazione;
8. diligenza nello studio e nell'interiorizzazione delle lezioni e argomenti assegnati.

SCHEMA BASE DEL PROGRAMMA FORMAZIONE INIZIALE I ANNO

PARTE 1 STORIA DELL'ORDINE 1

Incontro 1: Introduzione alla formazione iniziale

Incontro 2: La vita di santa Teresa di Gesù

Incontro 3: La Riforma teresiana

PARTE 2 SEGUENDO GESÙ NEL CARMELO SECOLARE SCALZO

Incontro 4: Gesù Cristo: centro delle nostre vite

Incontro 5: La *Regola di sant'Alberto* e le *Costituzioni OCDS 1*

PARTE 3 TESTIMONI DELL'ESPERIENZA DI DIO

Incontro 6: L'orazione teresiana 1: Struttura fondamentale

Incontro 7: La Liturgia delle Ore e la *Lectio divina*

PARTE 4 MARIA

Incontro 8: La Beata Vergine Maria

FORMAZIONE INIZIALE II ANNO

PARTE 1 STORIA DELL'ORDINE 2

Incontro 1: Diffusione della Riforma teresiana

PARTE 2 SEGUENDO GESÙ NEL CARMELO SECOLARE
SCALZO

Incontro 2: Le *Costituzioni OCDS 2* e gli *Statuti Provinciali*

PARTE 3 TESTIMONI DELL'ESPERIENZA DI DIO

Incontro 3: L'Orazione teresiana 2: Dinamismo dell'orazione

Incontro 4: Orazione e direzione spirituale

PARTE 4 MARIA

Incontro 5: Regina e Bellezza del Carmelo

PARTE 5 SERVIRE IL PIANO DI DIO

Incontro 6: I Documenti della Chiesa sul Laicato e l'Apostolato dell'Ordine

PARTE 6 I SETTE SACRAMENTI DELLA CHIESA E I RITI DI AMMISSIONE

Incontro 7: I Sacramenti dell'Iniziazione cristiana

Incontro 8: I Sacramenti di Guarigione e al Servizio della Comunione

Incontro 9: I Riti di Ammissione alla Promessa Temporanea

FORMAZIONE INIZIALE I ANNO

PARTE 1

STORIA DELL'ORDINE 1

INCONTRO 1: INTRODUZIONE ALLA FORMAZIONE INIZIALE

OBIETTIVI:

1. Acquisire un'approfondita conoscenza del significato delle Cerimonie di ammissione e delle promesse;
2. riconoscere la necessità di un più serio periodo di formazione.

INCONTRO 2: LA VITA DI SANTA TERESA DI GESÙ

OBIETTIVI:

1. Conseguire la consapevolezza che «Santa Teresa di Gesù è all'origine del Carmelo Riformato» (*Costituzioni OCDS 7*);
2. acquisire un'adeguata conoscenza e sufficiente comprensione della vita, insegnamenti ed esperienze della Santa Madre Teresa;
3. prendere coscienza della Teresa storica inserita nel proprio contesto socio-economico e politico.

INCONTRO 3: LA RIFORMA TERESIANA

OBIETTIVI:

1. Stabilire una solida conoscenza della natura della fondazione di santa Teresa;
2. riconoscere il significato dell'eredità consegnata all'Ordine da santa Teresa di Gesù e san Giovanni della Croce attraverso gli innumerevoli conflitti, tensioni e lotte che essi superarono nel dar origine all'Ordine.

PARTE 2

SEGUIRE GESÙ NEL CARMELO SECOLARE SCALZO

INCONTRO 4: GESÙ CRISTO: CENTRO DELLE NOSTRE VITE

OBIETTIVO:

Sottolineare l'importanza di acquisire un'ampia conoscenza dei misteri della vita e missione di Cristo per alimentare l'esperienza contemplativa.

INCONTRO 5: LA *REGOLA DI SANT'ALBERTO* E LE *COSTITUZIONI OCDS*

OBIETTIVI:

1. Comprendere i principi della *Regola di sant'Alberto*, «l'espressione originale della spiritualità del Carmelo» (*Costituzioni OCDS* 6);
2. approfondire l'iniziale conoscenza dell'Ordine Secolare attraverso le *Costituzioni OCDS*, che sono la sua legge fondamentale «elaborata per concretizzare il progetto di vita dei suoi membri» (*Costituzioni OCDS*, Epilogo).

PARTE 3

TESTIMONI DELL'ESPERIENZA DI DIO

INCONTRO 6: ORAZIONE TERESIANA 1: STRUTTURA FONDAMENTALE

OBIETTIVI:

1. Creare una consapevolezza che stabilisca «l'orazione come base ed esercizio fondamentale» (*Costituzioni OCDS 17*) della famiglia carmelitana teresiana;
2. enfatizzare la necessità di descrivere l'atmosfera formativa come essenziale a una vita di preghiera continua delineando la struttura fondamentale dell'orazione teresiana.

INCONTRO 7: LA LITURGIA DELLE ORE E LA *LECTIO DIVINA*

OBIETTIVI:

1. Constatare l'importanza della Liturgia delle Ore, «portando il Secolare Carmelitano in comunione con la preghiera di Gesù e della Chiesa» (*Costituzioni OCDS 23*);
2. arricchire la vita di orazione personale del Carmelitano Scalzo impegnandolo a scoprire nella liturgia, una «fonte inesauribile della vita spirituale» (*Costituzioni OCDS 23*);
3. alimentare l'esperienza contemplativa con lo studio e la lettura spirituale delle *Sacre Scritture*.

PARTE 4 MARIA

INCONTRO 8: LA BEATA VERGINE MARIA

OBIETTIVI:

1. Favorire un'autentica devozione mariana impegnandosi a conoscerla ogni giorno di più, attraverso le *Sacre Scritture* che guidano a imitare le Sue virtù;
2. promuovere «il culto liturgico alla Madre di Dio alla luce del mistero di Cristo e della Chiesa» (*Costituzioni OCDS* 31).

FORMAZIONE INIZIALE II ANNO

PARTE 1 STORIA DELL'ORDINE 2

INCONTRO 1: DIFFUSIONE DELLA RIFORMA TERESIANA

OBIETTIVI:

1. Raggiungere una profonda conoscenza della storia dell'Ordine;
2. sottolineare la particolare importanza dell'impegno dell'Ordine nella costituzione del Regno di Dio evidenziata dal dispiegarsi degli eventi della sua espansione.

PARTE 2

SEGUIRE GESÙ NEL CARMELO SCALZO SECOLARE

INCONTRO 2: LE *COSTITUZIONI OCDS* E GLI *STATUTI PROVINCIALI DELL'OCDS*

OBIETTIVI:

1. Approfondire l'iniziale conoscenza dell'Ordine Secolare attraverso le *Costituzioni OCDS*, che sono la sua legge fondamentale «elaborata per concretizzare il progetto di vita dei suoi membri» (*Costituzioni OCDS*, Epilogo);
2. acquisire maggiore consapevolezza nel modo di vivere la chiamata al Carmelo attraverso gli Statuti Provinciali, dove sono stati inseriti molti elementi importanti per la vita e il funzionamento dell'OCDS in una provincia, «che completino e adattino le norme generali, quando è permesso dalle *Costituzioni*» (*Costituzioni OCDS*, Proemio).

PARTE 3

TESTIMONI DELL'ESPERIENZA DI DIO

INCONTRO 3: ORAZIONE TERESIANA 2: DINAMISMO DELL'ORAZIONE

OBIETTIVI:

1. Far comprendere in profondità l'importanza de «l'orazione come base ed esercizio fondamentale» (*Costituzioni OCDS* 17) della famiglia carmelitana teresiana;
2. infondere una piena comprensione dell'orazione come essenzialmente aperta alla crescita e allo sviluppo.

INCONTRO 4: ORAZIONE E DIREZIONE SPIRITUALE

OBIETTIVI:

1. Riconoscere che le difficoltà nella preghiera, lungi dall'essere ostacoli, diventano occasioni per crescere nella carità purché sostenute dalla fedeltà;
2. riconoscere che la direzione spirituale è essenziale alla crescita della vita spirituale per chiarire e discernere la nostra presente esperienza di fede condividendola con qualcuno che possa aiutarci nel discernimento.

PARTE 4

MARIA

INCONTRO 5: REGINA E BELLEZZA DEL CARMELO

OBIETTIVI:

1. Costruire quello speciale legame con la Madonna che pervade l'intera storia dell'Ordine e influenza il nostro intero approccio nella ricerca della carità perfetta nelle nostre comunità;
2. contrassegnare la nostra vita di preghiera e contemplazione, di zelo apostolico e di attività e pratica dell'abnegazione con un carattere chiaramente mariano;
3. contemplare Maria come l'incarnazione perfetta dell'ideale dell'Ordine in modo da essere spinti a seguirla da vicino.

PARTE 5

SERVIRE IL DISEGNO DI DIO

INCONTRO 6: I DOCUMENTI DELLA CHIESA SULLA LAICITÀ E L'APOSTOLATO DELL'ORDINE

OBIETTIVI:

1. Esercitare un genuino apostolato «animando e perfezionando con lo spirito evangelico l'ordine temporale» (AA 2);
2. riconoscere che «c'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione» e che i laici sono «partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo» (AA 2);
3. assimilare con comprensione e amore rinnovati la natura, dignità, spiritualità, missione e responsabilità del fedele laico al lavoro nella vigna del Signore;
4. dare una gioiosa, generosa e pronta risposta all'impulso dello Spirito Santo e alla voce di Cristo che rivolge un pressante invito a unirsi alla Sua missione salvifica nel quadro del carisma teresiano.

PARTE 6

I SETTE SACRAMENTI DELLA CHIESA E I RITI DI AMMISSIONE

INCONTRO 7: I SACRAMENTI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

OBIETTIVI:

1. Possedere una più profonda conoscenza della natura, elementi, importanza, ed effetti dei sette sacramenti della Chiesa;
2. sviluppare una migliore comprensione del ruolo dei sette sacramenti nell'economia della salvezza.

INCONTRO 8: I SACRAMENTI DI GUARIGIONE E AL SERVIZIO DELLA COMUNIONE

OBIETTIVI:

1. Possedere una più profonda conoscenza della natura, elementi, importanza, ed effetti dei sette sacramenti della Chiesa;
2. sviluppare una migliore comprensione del ruolo dei sette sacramenti nell'economia della salvezza.

INCONTRO 9: I RITI DI AMMISSIONE ALLA PROMESSA TEMPORANEA

OBIETTIVI:

1. Acquisire la conoscenza e la comprensione delle ragioni, contenuto e scopo dello stile di vita evangelica da intraprendere;
2. rafforzare l'impegno battesimale di ogni membro che «si esprime con la promessa di tendere alla perfezione evangelica nello spirito dei Consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza e delle *Beatitudini*» (*Costituzioni OCDS* 11).

PROGRAMMA DI FORMAZIONE

DOPO LA PROMESSA TEMPORANEA I ANNO

OBIETTIVO GENERALE:

Acquisire una effettiva conoscenza e una consapevolezza esperienziale del proprio progresso e trasformazione nel quadro dell'intero corso della vita spirituale.

OBIETTIVI SPECIFICI:

Al termine della formazione i formandi dovrebbero avere:

1. acquisito una conoscenza più approfondita della vita e dottrina della Nostra Santa Madre Teresa di Gesù attraverso il *Castello interiore* che è il frutto principale della sua propria esperienza mistica;
2. ottenuto la capacità di valutare a che punto si trovano del loro cammino spirituale;
3. progredito con ferma determinazione sul sentiero che li preparerà a ricevere la grazia dell'unione trasformante.

REQUISITI:

1. Coinvolgimento negli incontri mensili della comunità;
2. partecipazione ai programmi mensili di formazione;
3. recita quotidiana della Liturgia delle Ore: Lodi, Vespri e possibilmente Compieta;
4. pratica di orazione mentale per almeno trenta minuti al giorno;
5. regolarità nell'uso delle *Sacre Scritture* come aiuto nella preghiera;
6. crescita nell'amore per la Santa Eucaristia;
7. partecipazione a incontri e ritiri essenziali per la formazione;
8. diligenza nello studio e interiorizzazione delle lezioni e argomenti assegnati.

SCHEMA BASE DI PROGRAMMA

ORAZIONE TERESIANA 3: IL *CASTELLO INTERIORE*

PARTE 1 CIRCOSTANZE E ISPIRAZIONE

Incontro 1 Introduzione al *Castello interiore*

Incontro 2 La Chiamata alla Contemplazione

PARTE 2 ORAZIONE ATTIVA: MEDITAZIONE

Incontro 3 Le prime Dimore

Incontro 4 Le seconde Dimore

Incontro 5 Le terze Dimore

PARTE 3 ORAZIONE PASSIVA: CONTEMPLAZIONE

Incontro 6 Le quarte Dimore

Incontro 7 Le quinte Dimore

Incontro 8 Le seste e settime Dimore

PARTE 1

CIRCOSTANZE E ISPIRAZIONE

INCONTRO 1: INTRODUZIONE AL *CASTELLO INTERIORE*

OBIETTIVI:

1. Rivitalizzare la propria conoscenza e comprensione delle circostanze storiche in cui fu scritta l'opera di santa Teresa;
2. trarre ispirazione dalla profondità della sua esperienza di vita spirituale mentre attraversa lo stadio finale del suo itinerario mistico.

INCONTRO 2: LA CHIAMATA ALLA CONTEMPLAZIONE

OBIETTIVO:

Stabilire una più chiara conoscenza e consapevolezza dell'invito indeclinabile e insistente di Dio a condividere la Sua vita divina con tutti.

PARTE 2

ORAZIONE ATTIVA: MEDITAZIONE

INCONTRO 3: LE PRIME DIMORE

OBIETTIVI:

1. Capire e apprezzare l'ispirazione di Teresa nel vedere come un'anima è simile all'immagine di un castello;
2. riscoprire la somma bellezza di un'anima in grazia in contrasto con la totale bruttezza di una in peccato mortale;
3. constatare il valore e il significato dell'orazione mentale come porta d'ingresso a questo castello;
4. capire l'importanza dell'auto-conoscenza come elemento essenziale nel nostro viaggio verso una relazione d'amore con Dio.

INCONTRO 4: LE SECONDE DIMORE

OBIETTIVO:

Aumentare la propria consapevolezza che la lotta per avvicinarsi alla camera del Re sta nell'abilità di perseverare nonostante le difficoltà da affrontare.

INCONTRO 5: LE TERZE DIMORE

OBIETTIVI:

1. Ottenere il coraggio di andare oltre trovando sicurezza e gioia solo nelle pratiche esterne e negli esercizi religiosi;
2. avere coscienza che questo stare nelle terze dimore, sebbene apparentemente buono ed esemplare, non è l'apice della vita spirituale.

PARTE 3

ORAZIONE PASSIVA: CONTEMPLAZIONE

INCONTRO 6: LE QUARTE DIMORE

OBIETTIVI:

1. Aumentare il proprio riconoscimento e consapevolezza esperienziale che la fedeltà all'orazione è orientata a ricevere il dono della contemplazione infusa;
2. inculcare nella propria coscienza che l'amore non sta nel grande godimento ma nel desiderare con grande determinazione di compiacere Dio in ogni cosa;
3. favorire una progressiva conoscenza delle facoltà e dell'occupazione dell'anima, sapendo che le afflizioni e le prove interiori sono di solito subite perché non ci riconosciamo capaci di trattarle;
4. approfittare di questa fase e salire alle dimore desiderate, sapendo molto bene che la cosa importante non è pensare molto ma amare molto.

INCONTRO 7: LE QUINTE DIMORE

OBIETTIVI:

1. Capire bene che il costante desiderio di andare velocemente verso Dio porta a una trasformazione della volontà non del sentimento;
2. formare una attitudine all'abbandono e alla morte dell'io nella vera ricerca della libertà;
3. scoprire il senso della dimensione contemplativa, cioè che la risposta autentica all'invito di Dio a una vita di unione con Lui può manifestarsi solo nell'amore per il prossimo.

INCONTRO 8: LE SESTE E SETTIME DIMORE

OBIETTIVI:

1. Costatare che alcune delle intime comunicazioni dell'amore divino cominciano a capitare in maniera inestimabile nelle seste Dimore;
2. riconoscere come le anime in questo stadio sono effettivamente innamorate perdutamente di Dio;
3. approfondire la semplice conoscenza che l'unione sperimentata con il Signore che abita dentro di noi diviene permanente nell'unione trasformante;
4. riconoscere che la ragione per cui il Signore concede a un'anima così tanti favori nel matrimonio spirituale è che essa possa vivere come Cristo e che il suo scopo sia «sempre la nascita di buone azioni» (7M 4,6).

PROGRAMMA DI FORMAZIONE
DOPO LA PROMESSA TEMPORANEA II ANNO

OBIETTIVO GENERALE:

Integrare tutte le dimensioni dell'esistenza umana in una grande forza di auto-consacrazione a Gesù Cristo tenendo l'obiettivo dell'unione sempre bene in vista attraverso la scienza dell'amore.

OBIETTIVI SPECIFICI:

Al termine della formazione i formandi dovranno avere:

1. acquisito la conoscenza essenziale della vita e del ministero di san Giovanni della Croce;
2. riconosciuto il valore della natura fondamentale dell'unione mistica;
3. fatto una scelta mirata e sincera per l'amore di Dio, vedendo ogni cosa come secondaria alla ricerca dell'amore di Dio.

REQUISITI:

1. Coinvolgimento negli incontri mensili della comunità;
2. partecipazione ai programmi mensili di formazione;
3. recita quotidiana della Liturgia delle Ore: Lodi, Vespri e possibilmente Compieta;
4. pratica di orazione mentale per almeno trenta minuti al giorno;
5. regolarità nell'uso delle *Sacre Scritture* come aiuto nella preghiera;
6. crescita nell'amore per la Santa Eucaristia;

7. partecipazione a incontri e ritiri essenziali per la formazione;
8. diligenza nello studio e interiorizzazione delle lezioni e argomenti assegnati.

SCHEMA BASE DI PROGRAMMA

PARTE 1 INCONTRARE SAN GIOVANNI DELLA CROCE OGGI

Incontro 1 Giovanni della Croce: Ritratto dell'Amore di Dio

PARTE 2 GLI *SCRITTI* DI SAN GIOVANNI DELLA CROCE

Incontro 2 Introduzione agli scritti

PARTE 3 IL PERCORSO TRACCIATO PER LA CIMA DEL MONTE

Incontro 3 Un risveglio di Dio

Incontro 4 Ostacoli (La notte attiva del senso)

Incontro 5 Sulla soglia della contemplazione (La notte passiva del senso)

Incontro 6 La via della pura fede (La notte attiva dello spirito)

Incontro 7 Inchiodato a una Croce: non per mia scelta (La notte passiva dello spirito)

Incontro 8 Sulla cima del Monte (Unione nella somiglianza d'Amore)

PARTE 1

INCONTRARE SAN GIOVANNI DELLA CROCE OGGI

INCONTRO 1: GIOVANNI DELLA CROCE: RITRATTO DELL'AMORE DI DIO

OBIETTIVI:

1. Conoscere e apprezzare Giovanni della Croce attraverso la qualità e l'armonia della sua vita sia al livello umano della sua sensibilità che al livello della sua profonda spiritualità;
2. sviluppare una affinità basilare ed esperienziale con il Padre del Carmelo Teresiano.

PARTE 2

GLI SCRITTI DI SAN GIOVANNI DELLA CROCE

INCONTRO 2: INTRODUZIONE AGLI SCRITTI

OBIETTIVO:

Fornire la preparazione culturale essenziale per lo studio di san Giovanni della Croce attraverso un quadro chiaro e comprensibile che illustri la sua dottrina dai suoi inizi ascetici ai più elevati gradi della sua unione mistica.

PARTE 3

IL PERCORSO TRACCIATO PER LA CIMA DEL MONTE

INCONTRO 3: UN RISVEGLIO DI DIO

OBIETTIVI:

1. Riconoscere e credere che se un'anima sta cercando Dio, molto di più la sta cercando l'Amato;

2. risvegliare un desiderio di fede che è risposta necessaria alla generosità divina.

INCONTRO 4: OSTACOLI (LA NOTTE ATTIVA DEL SENSO)

OBIETTIVI:

1. Infondere un forte desiderio di eliminare ogni cosa che potrebbe essere di ostacolo sulla via del Dio che viene;
2. comprendere il corretto significato della dottrina di san Giovanni sugli «appetiti» puntando prima di tutto sulla necessità di rifiutare la propria dipendenza da desideri disordinati;
3. sviluppare una presa di coscienza del danno che gli appetiti infliggono all'anima.

INCONTRO 5: SULLA SOGLIA DELLA CONTEMPLAZIONE (LA NOTTE PASSIVA DEL SENSO)

OBIETTIVO:

Riconoscere l'essenza della preghiera come un tempo di pace alla presenza di Dio, nel desiderio di viverlo con attenzione in modo usuale, ricettivo e amorevole o in paziente perseveranza quando si diventa preda dell'aridità.

INCONTRO 6: IL CAMMINO DELLA FEDE PURA (LA NOTTE ATTIVA DELLO SPIRITO)

OBIETTIVO:

Desiderare di vivere la vita teologale della fede, speranza e carità come espressione viva di unione con Dio e camminare verso questa unione, che è il cuore della spiritualità cristiana e della vita mistica.

INCONTRO 7: INCHIODATO ALLA CROCE: NON PER MIA SCELTA (LA NOTTE PASSIVA DELLO SPIRITO)

OBIETTIVO:

Vivere con gioia nel cuore dell'oscurità dove il fattore decisivo non è il grado di pena sperimentata ma il nostro atteggiamento interiore.

INCONTRO 8: SULLA CIMA DEL MONTE (UNIONE NELLA SOMIGLIANZA D'AMORE)

OBIETTIVI:

1. Essere consapevoli dell'ardente desiderio che Dio ha di darsi totalmente all'anima;
2. essere trasformato attraverso l'amore nel Cristo risorto nel quale noi possiamo gustare e vedere la bontà di Dio.

PROGRAMMA DI FORMAZIONE
DOPO LA PROMESSA TEMPORANEA III ANNO

OBIETTIVO GENERALE:

Conoscere, comprendere e vivere l'essenza della «piccola via» dove la santità non è frutto dei nostri sforzi ma dell'azione divina che non richiede niente di più che la fiducia nella misericordia amorosa di Dio.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- Al termine della formazione, i formandi dovrebbero avere:
1. acquisito adeguata conoscenza e comprensione della vita, scritti e virtù di santa Teresa di Lisieux;

2. percepito con devozione il valore dei principali insegnamenti di santa Teresina nel mondo moderno;
3. apprezzato l'importanza della vita teologica come esemplificata da santa Teresina;
4. iniziato il processo di auto-rinnovamento alla luce dell'esperienza e della dottrina di santa Teresina.

REQUISITI:

1. Coinvolgimento negli incontri mensili della comunità;
2. partecipazione ai programmi mensili di formazione;
3. recita quotidiana della Liturgia delle Ore: Lodi, Vespri e possibilmente Compieta;
4. pratica di orazione mentale per almeno trenta minuti al giorno;
5. regolarità nell'uso delle *Sacre Scritture* come aiuto nella preghiera;
6. crescita nell'amore per la Santa Eucaristia;
7. partecipazione a incontri e ritiri essenziali per la formazione;
8. diligenza nello studio e interiorizzazione delle lezioni e argomenti assegnati.

SCHEMA BASE DI PROGRAMMA

PARTE 1 CONTESTO E CIRCOSTANZE: PRIMA FORMAZIONE

INCONTRO 1 Il mondo e le *Opere* di santa Teresa di Gesù Bambino

INCONTRO 2 Famiglia, infanzia e adolescenza

PARTE 2 APPRENDISTATO RELIGIOSO PRATICATO PIENAMENTE

INCONTRO 3 Il Carmelo di santa Teresa di Gesù Bambino

INCONTRO 4 Dalla scoperta all'Offerta

INCONTRO 5 Coincidenze, contrasti e grazia comune

PARTE 3 I FRUTTI

INCONTRO 6 Incontro con Dio attraverso la Parola e Maria

INCONTRO 7 L'Amore trabocca

PARTE 4 LA SANTA E DOTTORE

INCONTRO 8 Santa e Dottore della Chiesa

PARTE 1

CONTESTO E CIRCOSTANZE: PRIMA FORMAZIONE

INCONTRO 1: IL MONDO E LE *OPERE* DI SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO

OBIETTIVI:

1. Sviluppare la conoscenza dell'ambiente storico in cui visse santa Teresa di Gesù Bambino;
2. comprendere il senso del «ritorno al Vangelo», messaggio al mondo di santa Teresa di Gesù Bambino;
3. avere una visione d'insieme degli scritti di santa Teresa di Gesù Bambino sulla sua vita: lettere, poesie, opere religiose e preghiere.

INCONTRO 2: FAMIGLIA, INFANZIA E ADOLESCENZA

OBIETTIVI:

1. Comprendere le influenze della famiglia nel “fare” di santa Teresa di Gesù Bambino “una santa”;
2. conoscere il valore della formazione spirituale di santa Teresa di Gesù Bambino durante la sua infanzia e adolescenza;
3. prendere coscienza dell'importanza della formazione spirituale di santa Teresa di Gesù Bambino in relazione alla propria crescita spirituale.

PARTE 2

APPRENDISTATO RELIGIOSO PRATICATO PIENAMENTE

INCONTRO 3: IL CARMELO DI SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO

OBIETTIVI:

1. Capire il significato della richiesta di essere una monaca carmelitana ai tempi di santa Teresa di Gesù Bambino;
2. riconoscere il valore dell'influenza della comunità carmelitana;
3. riflettere sul ruolo della nostra comunità sulla nostra stessa crescita spirituale.

INCONTRO 4: DALLA SCOPERTA ALL'OFFERTA

OBIETTIVI:

1. Tracciare il sentiero attraverso il quale santa Teresa di Gesù Bambino fu condotta all'offerta dell'Amore Misericordioso;
2. capire appieno la dottrina della «piccola via»;

3. trarre spunti dall'offerta di santa Teresa di Gesù Bambino all'Amore Misericordioso;
4. riflettere sull'impatto che ebbe lo stato di assoluta fiducia in santa Teresa di Gesù Bambino.

INCONTRO 5: COINCIDENZA, CONTRASTI E GRAZIA COMUNE

OBIETTIVI:

1. Identificare i doni che hanno in comune, le analogie e le differenze tra santa Teresa di Gesù Bambino e santa Teresa d'Avila, così come tra santa Teresa di Gesù Bambino e san Giovanni della Croce;
2. riconoscere il valore dell'influenza dei Nostri Santi Genitori, Teresa e Giovanni, sulla sorella minore, Teresa di Gesù Bambino;
3. trarre spunti in relazione alla propria vita di Carmelitano, di fronte all'impatto degli insegnamenti di santa Teresa di Gesù e di san Giovanni della Croce su santa Teresa di Gesù Bambino.

PARTE 3

I FRUTTI

INCONTRO 6: INCONTRO CON DIO ATTRAVERSO LA PAROLA E MARIA

OBIETTIVI:

1. Apprendere come uno può ascoltare la «Parola» come fece santa Teresa di Gesù Bambino;
2. impegnarsi in un rapporto più profondo con la Beata Vergine Maria come effetto degli insegnamenti di santa Teresa di Gesù Bambino.

INCONTRO 7: L'AMORE TRABOCCA

OBIETTIVI:

1. Capire come Teresina visse «l'amore verso il prossimo»;
2. cogliere analogie tra la povertà, la speranza e l'infanzia spirituale di santa Teresa di Gesù Bambino e le proprie esperienze quotidiane;
3. impegnarsi nel servizio della Chiesa come “apostolo” e “missionario” come fece santa Teresa di Gesù Bambino.

PARTE 4

SANTA E DOTTORE

INCONTRO 8: SANTA E DOTTORE DELLA CHIESA

OBIETTIVI:

1. Rispondere con amore e generoso impegno alla propria vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo;
2. prendere santa Teresa di Gesù Bambino come modello nel vivere gli insegnamenti di santa Teresa di Gesù e san Giovanni della Croce.

INCONTRO 9: INTRODUZIONE AGLI ALTRI SANTI DEL CARMELO

OBIETTIVI:

1. Familiarizzare con le vite di altre personalità carmelitane che saranno parte del programma di formazione permanente: beata Elisabetta della Trinità, santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), ecc.